

Il sindaco di FI ha presentato il programma. Residenti in rivolta

Scopello, mare e cemento la destra dice sì al business

Il nuovo piano regolatore: ville e nella riserva naturale

Alessio Gervasi

SCOPELLO (Trapani) Al passaggio della Goletta erano state subito scintille. All'amministrazione comunale di Castellammare del Golfo infatti, col sindaco Giuseppe Ancona di Forza Italia in testa, non erano andati giù i dati di Legambiente sulla balneabilità delle acque, che vedevano la vicina baia di Guidaloca - a due passi da una delle più belle riserve della Sicilia, quella dello Zingaro - sopra i limiti stabiliti dalla legge. Ma i dati rilevati da Goletta Verde su questo tratto di costa, a dirlo tutta, non sono stati sconcertanti come da altre parti. E nemmeno incoraggiati però, come dire: né inferno, né paradiso ma purgatorio...

Certo, il fatto che il depuratore di una cittadina di 15mila abitanti e che d'estate diventano 50mila - costruito ai primi anni ottanta e costato, pare, circa 4 miliardi delle vecchie lire - non abbia mai funzionato, e che oggi versa in uno stato di totale abbandono, mentre i cittadini pagano una trentina di euro in bolletta proprio per la depurazione delle acque la dice lunga sulla cultura che hanno per l'ambiente da queste parti; e il passo dal purgatorio all'inferno potrebbe essere breve per Castellammare del Golfo.

Oggi - mentre la Catholica è, ignara, da tutt'altra parte (ha gettato l'ancora alle isole Eolie, ndr) - ecco saltar fuori il nuovo Piano regolatore della cittadina che si affaccia sul grande golfo che abbraccia lo Zingaro, approvato lo scorso 10 aprile. E sono dolori.

Da una delle roccaforti storiche della Dc e oggi saldamente nel

le mani di Forza Italia arriva una spinta allo sviluppo turistico che potrebbe tradursi in una violenta spallata per un ambiente che finora è riuscito a mantenere quasi intatto il suo delicato equilibrio.

Insomma è il cemento che avanza: alberghi, ville, villini, strade, parcheggi, per un aumento della ricettività alberghiera di 3000 (tremila!) posti. E poco importa se non viene rispettato il limite dei 150 metri dal mare come vorrebbe la legge - peraltro non ancora approvata dalla Regione e quindi ancora in vigore il limite dei 300 metri - o se una strada (assolutamente inutile, già c'è) potrebbe passare attraverso il piccolo baglio di Scopello. È lo sviluppo. Il business. Il turismo. Il sì global. L'uniformità. I soldi (e le preferenze quando occorrono). Insomma il futuro è questo.

Ma non è evidentemente lo stesso futuro che si aspettava un nutrito gruppo di residenti estivi di Scopello, che si è costituito in movimento spontaneo e si è lanciato all'attacco del Piano regolatore di Castellammare. Sono stata già presentate sette osservazioni al Prg - accompagnate da una petizione - e il testo è stato elaborato

Prevedono l'aumento della ricettività alberghiera di 3000 posti violando i vincoli di edificabilità a 150 metri dal mare

”

dall'architetto palermitano Iano Monaco che "capeggia" la rivolta dei villeggianti.

Il nodo dell'intera vicenda sta negli indici di edificabilità, che sono di 0,50 metri cubi su metro quadro nella fascia che va dai 150 ai 300 metri dal mare e di 0,75 metri cubi su metro quadro nella fascia oltre i 300 metri. E la prima osservazione riguarda proprio questi numeri, che consentirebbero insediamenti alberghieri in una zona di particolare interesse paesaggistico e ambientale; «Tale destinazione è scritto nell'osservazione - riguarda ininterrottamente un territorio molto vasto: da Cala Mazza di Sciacca (dove negli ultimi anni si è via via sviluppato un parcheggio - ma quest'estate sono spuntati pure bar e servizi - con le macchine a pochi metri da una spiaggia di ciottoli, ndr), quasi a confine con la riserva naturale dello Zingaro, fino al centro abitato di Castellammare del Golfo, con una profondità variabile dai 500 ai 1500 metri dal mare. La previsione urbanistica - si continua a leggere - contrasta con le norme che definiscono le parti del territorio destinate a usi agricoli con densità di 0,03 metri cubi su metro quadro e determinerebbe la realizzazione di un volume complessivo spaventosamente alto, tale da alterare irrimediabilmente le zone più belle della costa col risultato di pregiudicarne finanche lo sviluppo turistico. Un vero e proprio delirio edificatorio che comprende anche la fascia costiera compresa fra i 150 e i 300 metri dal mare, in barba alla legge che invece in questa fascia vieta ogni tipo di costruzione».

Pollice verso anche per la collo-

Una veduta dei Faraglioni di Scopello



il viaggio di Goletta verde

Capo Passero: scarichi fognari direttamente a mare

La Catholica, il bialbero di 23 metri con cui Goletta Verde sta effettuando il periplo della Sicilia ha trovato più o meno dappertutto alcuni venti sconosciuti anche ai marinai più esperti ma che ormai battono la Sicilia incessantemente. Si chiamano abusivismo edilizio, depuratori fatiscenti, inquinamento fognario e chimico, Piani regolatori fantasma e tonnellate di rifiuti. Dalla costa Tirrenica a quella Ionica poco cambia e anche il passaggio della Catholica sotto l'imponente mole dell'Etnea che domina la Costa dei Cicliopi è scandito dallo stesso refrain. Fin da Capo Passero infatti - estrema punta sud-orientale della Sicilia - passando anche per la piccola isola di Ortigia e per l'Oasi naturale del

Simeto (sono ben 550 le case abusive da demolire per una colata di cemento di 250mila metri cubi, pari per intenderci a circa 6 volte la volumetria del tristemente famoso "Mostro del Fuenti", realizzate all'interno di quest'area protetta della provincia di Catania) il leit-motiv è sempre lo stesso: costruzioni abusive e scarichi (quasi sempre direttamente in mare), scarichi e costruzioni abusive. Come nel caso di Portopalo di Capo Passero, dove la Catholica ha trovato un punto leggermente inquinato e una condotta fognaria a cielo aperto che scarica proprio davanti l'isolotto; e lì a due passi, anche se c'è il divieto di balneazione, il mare è risultato "gravemente" inquinato.

cazione del depuratore che dovrebbe sorgere a valle di Scopello, all'altezza dello "Scoglio della Funghia", sotto la strada provinciale che conduce prima alla Tonnara e ai Faraglioni e infine alla riserva dello Zingaro. Il movimento dei villeggianti con un'osservazione al Prg bocchia anche la nuova strada larga 12 metri che si dovrebbe collegare alla strada provinciale in tre diversi punti attraversando il centro abitato di Scopello paese e lambendo l'antica Torre Bennistra, per poi arrampicarsi su in montagna verso Fontanafredda.

Tutto ciò con Palazzo dei Normanni chiuso per ferie - ma non è

La giunta ha proposto anche la costruzione di una strada che dovrebbe passare attraverso il baglio di Scopello

”

che prima della pausa estiva all'Ars si siano ammazzati di lavoro - e il famigerato progetto di sanatoria, o riordino delle coste come lo vogliono chiamare, atteso come una liberazione dal popolo degli abusivi di mezza Sicilia e promosso da Totò Cuffaro in campagna elettorale nel suo contratto con i siciliani che richiamava quello fatto prima di lui da Silvio Berlusconi con gli italiani - è fermo in Commissione all'Assemblea regionale, dopo essere stato approvato dalla Giunta di governo lo scorso mese di gennaio.

E in proposito ci sono già stati scontri all'interno della maggioranza, fra le perplessità di Fabio Granata - Assessore ai Beni Culturali di An - e la determinazione di Bartolo Pellegrino - Assessore al Territorio e Ambiente di Nuova Sicilia - che è fra gli sponsor del progetto. E alla riapertura dell'attività politica Cuffaro avrà il suo bel da fare, con l'Isola che ha conquistato il triste primato - secondo Goletta Verde - di regione leader per l'abusivismo edilizio sul demanio.

Chapeau.

l'intervista

Dario Fo

Per il premio Nobel la CdL dimostra una «concezione orrenda della democrazia» per la quale dopo il voto bisogna tacere

«Dopo la Galleria venderanno anche l'acqua e l'aria?»

Massimo Solani

ROMA «La Galleria è un retaggio straordinario di storia e di fatti veramente importanti nella vita di Milano e di ogni cittadino», eppure oggi il sindaco Gabriele Albertini ha deciso di venderla ai privati. Un progetto che non piace a Dario Fo, Premio Nobel per la letteratura, ma soprattutto milanese doc.

Eppure il sindaco Albertini sembra inamovibile, la Galleria sarà presto ufficialmente in vendita.

«A Milano in passato c'è stata la Democrazia Cristiana e ci sono stati i socialisti che in molti casi si sono dimostrati a dir poco spregiudicati nella gestione della cosa pubblica. Eppure nessuno è mai arrivato a questo livello, certo si sono appropriati di spazi importanti e prestigiosi, ma hanno sempre dimostrato un certo rispetto. Nessuno mai aveva pensato al gesto che Albertini sta portando avanti in questi giorni. Lui dice "i milanesi mi hanno dato fiducia, ho l'appoggio della popolazione". Ma questo non è assoluta-

mente vero, che io ricordi in campagna elettorale non si parlò mai di vendere la Galleria, questo punto non era contemplato in nessun programmatico».

Il voto dei cittadini legittima ogni scempio; un atteggiamento dei rappresentanti del centro destra ad ogni livello, dal governo ai Comuni.

«Abbiamo vinto e possiamo fare tutto quello che ci pare, la gente è con noi. Chi dice queste cose evidenzia un modo orrendo di concepire la demo-

La Galleria è sempre stata lo spazio di tutti, che io ricordi la sua alienazione non era nel programma elettorale

”

crazia e la libertà. Questi signori, invece di coinvolgere sempre più spesso i cittadini nella discussione degli argomenti importanti per la società, ripetono "dal momento che mi hai affidato l'incarico di governare, adesso non ti interessare più e non rompere le scatole, peggio per te che mi hai consegnato il bastone. Adesso beccati le legnate". In questa situazione però c'è in ballo un pezzo di storia popolare, un pezzo di Milano che è sempre stato lo spazio di tutti. In questo modo diventerà uno spazio privato. Il termine "comune" significa "di tutti". C'era una bella espressione che ricordava come "comune" volesse dire "di nessuno"; di tutti e di nessuno, perché non c'è singolo che possa arrogarsi il possesso, nemmeno il podestà del medio-evo».

Eppure il sindaco lo farà.
«Albertini è stato eletto dalla maggioranza dei cittadini, ma lui rappresenta anche l'altra parte, non può ignorarlo. Sarei curioso di fare un sondaggio serio sull'argomento, sono convinto che su questo provvedimento Alber-

tini si vedrebbe giubilato. Ho parlato con persone che hanno votato per lui alle comunali, e vi assicuro che sul progetto di vendere la Galleria nemmeno loro sono d'accordo».

Oggi la Galleria, e domani?
«Provvedimenti come questo, infatti, possono aprire la strada ad una idea distorta dell'uso dei beni che appartengono a tutti, come l'acqua e l'aria. Come dimenticare che Milano è una città che dal punto di vista dell'inquinamento fa registrare oggi livelli altissimi di pericolo per la salute dei suoi

Non è che un foruncolo nei drammi di Milano inquinata ma il sindaco non può disporre di un bene comune

”

cittadini, specie dei più piccoli. Tutto questo accade proprio perché nessuno si è realmente curato della respirabilità dell'aria. In città il numero di malattie polmonari riconducibili all'inquinamento supera di gran lunga la media nazionale, come la supera anche il numero delle morti dovute all'inquinamento stesso; eppure da anni si ripete che bisognerebbe sfoltire il traffico del centro, ovvero di una zona che non appartiene soltanto a chi ci vive, ma a tutti. Perché dico questo? Perché anche questa disattenzione è riconducibile alla stessa logica: si vende tutto, si vende anche la vita della gente. È una progressione. Questo Comune si permette di usare per il profitto non solo parti storiche della città, ma anche la vita dei suoi stessi cittadini. E questo non è un paradosso satirico. La vendita della Galleria altro non è che il foruncolo sulla gamba, come si dice in gergo. E sicuramente la cosa che emotivamente colpisce di più i cittadini, ma è una cosa minima rispetto ai problemi della salute dei cittadini, della gestione degli spazi, della respirabilità della nostra aria».

Ragazzo folgorato da un palo elettrico

PALERMO Si è svolta nell'istituto di medicina legale del policlinico dell'università di Palermo l'autopsia sul cadavere di Paolo Leto. Il ragazzo di 14 anni ucciso da una scarica elettrica proveniente da un palo stradale. L'esito finale si conoscerà tra due settimane, ma dalle prime indiscrezioni sembrerebbe profilarsi la tesi della morte causata da folgorazione. Sembrerebbe che siano emerse delle prove schiaccianti a proposito di una violenta scarica elettrica che avrebbe determinato il decesso del ragazzo, che frequentava il liceo artistico a Palermo. All'esterno dell'istituto di medicina legale c'erano i familiari della giovane vittima, a cominciare dalla madre Imelda Balsamo la quale tra le lacrime ha pronunciato solo poche

parole: «Quello che vogliamo è che sia fatta chiarezza sulla morte di mio figlio». Intanto, sul fronte delle indagini il sostituto procuratore della Repubblica di Termini Imerese, Maria Forti, dopo avere ordinato il sequestro del palo «incriminato», attende l'esito degli interrogatori dei ragazzi che la notte di ferragosto si trovavano in compagnia di Paolo Leto, ma anche di persone che avrebbero dichiarato che dal palo sulla statale 113 sarebbero partite scariche elettriche negli ultimi giorni. L'Anas ha deciso di presidiare giorno e notte l'area circostante il palo per evitare eventuali altri incidenti. Sembrerebbe che ad effettuare i servizi di manutenzione periodica dei pali sarebbe una ditta di Agrigento.

È stato il cavallo Berio, montato dal fantino Trecciolino a tagliare il traguardo. Per la contrada è la quarantacinquesima vittoria. In piazza del Campo anche il ministro Pisanu

La Tartuca vince il Palio dell'Assunta e il cencio di Botero

ROMA È stato un palio «pulito», senza cadute, vinto dalla Tortuca col cavallo Berio montato da Luigi Bruschi detto Trecciolino quello che si è corso ieri a Siena. Un Palio dell'Assunta partito soltanto a tarda sera, quando su Piazza del Campo, iniziavano già a scendere le tenebre. Un forte ritardo dovuto soprattutto ai problemi di allineamento delle contrade fra i canapi, culminati con il ferimento del cavallo della Selva, il debuttante Brento, colpito da un calcio durante la mossa e ritirato dalla competizione dopo una veloce visita veterinaria.

La Tartuca con la vittoria di ieri si è così aggiudicata il suo quarantacinquesimo «drappellone», mentre per il fantino Trecciolino si è trattato del quinto trionfo

sul tracciato di Piazza del Campo. E proprio sul «cencio» del Palio, disegnato per l'Assunta dal pittore colombiano Fernando Botero, nella mattinata di ieri si era scatenata una polemica mossa dal nuovo Arcivescovo di Siena Antonio Buoncristiani. «Niente chiesa per i drappelloni sacrilighi», ha tuonato Buoncristiani riferendosi ad alcune opere degli anni scorsi. «In passato ho visto drappelloni che non avrei fatto entrare in Chiesa - ha aggiunto - A chi ha il compito di scegliere gli artisti che dipingono il drappellone ricordo che l'arcivescovo ha il compito di permettere o meno l'ingresso di certe immagini in chiesa».

Sorpreso il sindaco Maurizio Cenni per un atteggiamento che non si ricorda



Il cavallo della contrada del Drago

nella storia del Palio: «Parleremo con l'arcivescovo, ma conoscendoci meglio capirà e apprezzerà anche come la liturgia del Palio influenza quella del culto. Mai ci sono stati problemi. Il Comune saprà scegliere tenendo conto delle sensibilità di tutti».

Ma quando si dice Palio, immancabilmente il pensiero corre alle annose proteste degli Animalisti che vorrebbero vedere estinta la secolare tradizione della corsa di Siena, ritenuta dannosa per i cavalli che vi prendono parte. Alle associazioni, quest'anno, ha risposto proprio il sindaco di Siena. «La passerella fatta in piazza del Campo prima della tratta da Urbino de Ozieri, barbero di 29 anni (vinse tre palii su quattro, poi venne ritirato per manife-

sta superiorità) è la dimostrazione dell'amore che Siena tributa ai cavalli - ha commentato Maurizio Cenni - Urbino non è stato abbandonato al suo destino, è stato curato e mantenuto: è la nostra risposta alle polemiche sul Palio». E sul destino dei cavalli «pensionati» dopo le gare in piazza, è stato il Corpo Forestale dello Stato a ricordare che una apposita unità del corpo accoglie, a fine carriera, anche i cavalli del palio in un apposito pensionato a Palazzo Radicondoli in provincia di Siena; una «casa di riposo» che attualmente conta una dozzina di ospiti, e fra questi anche alcuni trionfatori di piazza del Campo.

Ma la nota positiva del palio di ieri è stata l'assenza di cadute, un segno che al

Comune di Siena interpretano con la bontà della scelta di non portare più in gara i purosangue. «Dopo tre anni di sperimentazione - ha spiegato il sindaco Cenni - possiamo affermare che i mezzosangue danno più sicurezza». Tuttavia il sindaco ha ammesso che qualcosa «nelle regole per la selezione dei cavalli deve essere rivisto. Servono punti fermi per eliminare possibili aspetti di contestazione». E il riferimento, chiaro ma non esplicito, era alla vendita poche ore prima della «tratta» di uno dei cavalli favoriti, ritirato dal nuovo proprietario.

Al Palio dell'Assunta di ieri ha assistito anche il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, in visita privata assieme alla moglie Anna Maria, senese.